

Mercoledì 19 gennaio 2011

Il rinascimento nell'Italia del Nord

Stefania Buganza

La personalità poliedrica di Donato Bramante (Monte Asdrubaldo, oggi Fermignano, 1444 - Roma, 1514), architetto, pittore e poeta, è una delle chiavi di volta del Rinascimento italiano. Il suo contributo alla nascita di un linguaggio nazionale è di inestimabile valore e peso. La lezione – prima di due dedicate a Bramante - cerca di fornire un affidabile profilo del maestro urbinato, concentrandosi sul lungo e in fondo poco noto periodo trascorso in Lombardia, tra l'ottavo decennio del Quattrocento e il 1499, anno della caduta della dominazione sforzesca, che segna il passaggio dell'artista a Roma e alla gloria delle committenze papali. L'attività di Bramante a Roma, che costituisce davvero un momento di svolta “moderna” per il maestro e per l'arte italiana, è preparata dal ventennio trascorso in Lombardia, in una delle congiunture più affascinanti della storia dell'arte italiana, che vede lavorare a Milano, oltre a Leonardo, anche un nutrito gruppo di artisti lombardi in fitto dialogo tra di loro, in un fermento propiziato dall'attività artistica promossa, a scopo di propaganda politica, da Ludovico il Moro. Per Bramante sono anni di grande sperimentazione, che riusciamo solo con fatica a ritracciare, incrociando scarse testimonianze documentarie e sopravvivenze figurative. La lezione propone un tentativo di ricostruzione del soggiorno milanese di Bramante, la più oggettiva possibile, analizzando opere e documenti, senza nascondere i problemi che tale ricostruzione pone a chi affronta lo studio del maestro. Si analizzano al principio in sequenza le opere pittoriche degli esordi lombardi: i *Filosofi* affrescati sulla facciata del Palazzo del Podestà di Bergamo nel 1477; l'Incisione Prevedari del 1481; gli *Uomini d'arme* provenienti dal Palazzo di Gasparo Visconti, dal 1901 conservati presso la Pinacoteca di Brera di Milano; il *Cristo alla colonna* dello stesso museo; l'*Argo* dipinto nel Castello sforzesco di Milano. L'attività architettonica di Bramante, aperta dal progetto per la chiesa milanese di Santa Maria presso San Satiro, da datarsi probabilmente ancora ai tardi anni settanta del Quattrocento, riprende alla fine del decennio successivo con alcuni fondamentali monumenti (il Duomo di Pavia, Santa Maria delle Grazie e i chiostri e la canonica di Sant'Ambrogio a Milano), in larga parte finanziati da Ludovico il Moro e dal cardinale Ascanio Sforza, fratello del duca di Milano. In queste opere vediamo evolvere l'architettura di Bramante, nel giro di un decennio, verso una concezione organica degli edifici, con interessi urbanistici via via crescenti che preludono alle soluzioni messe in opera nel corso del soggiorno romano.

Bibliografia

- A. Bruschi, *Bramante architetto*, Bari, 1969 (con varie edizioni successive)
- *Bramante a Milano*, atti del convegno (Milano, Università Cattolica, 3-7 giugno 1986), pubblicati in "Arte Lombarda", 78, 1986/3; 79, 1986/4; 86/87, 1988/3-4
- F. e S. Borsi, *Bramante*, Milano, 1989
- L. Giordano, "Vedendosi aver speso i giorni bene": l'esperienza di Bramante pittore, in *La pittura in Lombardia. Il Quattrocento*, Milano, 1993, pp. 315-328
- Donato Bramante, *Sonetti e altri scritti*, a cura di C. Vecce, Roma, 1995
- *Donato Bramante. Ricerche, proposte, riletture*, a cura di F. P. De Tedoro, Urbino, 2001
- *Bramante milanese e l'architettura del Rinascimento lombardo*, a cura di C. L. Frommel, L. Giordano, R. Schofield, atti del convegno (Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, VI) del 1996, Venezia, 2002

Prossima lezione: **mercoledì 26 gennaio 2011**

Antonello da Messina e l'eredità mediterranea
Mauro Natale